




TACTUS

GIUSEPPE VERDI

Romanze da Camera



DANIELA NUZZOLI
RAUL HERNANDEZ
MARCELLO ROSSI



Tactus

Termine latino con il quale, in epoca rinascimentale, si indicava quella che oggi è detta «battuta».
The Renaissance Latin term for what is now called a measure.

© 2015

Tactus s. a. s. di Gian Enzo Rossi & C.
www.tactus.it

In copertina / Cover:
Vincenzo Cabianca (1827-1902), *L'abbandonata* (1858)

Ringraziamo il Direttore del Conservatorio di musica "Arrigo Boito" di Parma, M^e Roberto Cappello, e il curatore della collezione "Alvini", M^e Roberto Gini, che hanno concesso con grande fiducia uno spazio funzionale e uno strumento di pregio per realizzare questa produzione.

Ringraziamo inoltre il manutentore Marco Brighenti e l'accordatore Giuseppe Mirandola per aver reso possibile il lavoro di registrazione con disponibilità davvero speciale.

Si ringraziano infine i soci dell'associazione «Dimostrazioni Armoniche» che hanno contribuito concretamente alla realizzazione di questo progetto.

24 bit digital recording
Tecnico del suono, editing e mastering: Giuseppe Monari
English Translation: Marta Innocenti
L'editore è a disposizione degli aventi diritto.





Fortepiano Conrad Graf opus 2772 (1836-1841)

Strumento databile tra 1836 ed 1841. Mobile impiallacciato in piuma di mogano, placca sul fronte del vano tastiere in rosewood con intarsio in ottone del nome e dell'aquila imperiale (Conrad Graf / kaiserl : kon. : Hof-Fortepianomacher / Wien). Etichetta sulla tavola armonica recante il numero 2772. Tastiera di estensione CC-g, 80 note con diatonici ricoperti in avorio ed i diesis in ebano. Lira con tre pedali (una corda, moderatore, forte). Tre gambe a tronco di piramide ottagonali sagomate con anelli in bronzo e ruote. Meccanica viennese.



I testi delle composizioni sono disponibili al seguente link:
the texts of the compositions are available on our website:

www.tactus.it/testi

Codice / Code: 812205





Giuseppe Verdi (1813-1901) è noto al grande pubblico come operista, ma è stato anche autore di composizioni vocali da camera, rimaste in secondo piano rispetto alle sue opere teatrali, solo negli ultimi decenni oggetto di studio e riscoperta critica.

Le composizioni vocali da camera, fin dalla fine del Settecento (v. Cd Tactus TC.771960, *Gaspare Spontini - L'opera vocale da camera completa*), nascevano per essere eseguite nei salotti privati, ad uso dei cosiddetti 'dilettanti', musicisti amatori di estrazione sociale medio-alta, per i quali la pratica musicale non era un lavoro dal quale trarre sostentamento ma parte integrante della formazione culturale. Queste composizioni erano generalmente scritte per una o due voci accompagnate dall'arpa, dalla chitarra, o più comunemente, dal fortepiano. La musica 'da salotto' era così diffusa da generare un intenso mercato di edizioni a stampa, sia di composizioni originali, sia di arrangiamenti e trascrizioni di celebri arie d'opera.

Nella vita di Verdi le romanze da camera furono scritte in gran parte nella sua prima fase creativa (dal 1838 al 1847, fatta eccezione per *Il brigidino*, 1863 e *Stornello*, 1869): dovevano infatti aprire la strada al compositore, appena trasferitosi dalla natia Busseto, nell'ambiente musicale milanese. Queste melodie permettono di ricostruire, attraverso le dediche e le scelte letterarie dei testi, una mappa delle amicizie e delle frequentazioni del musicista. A tal proposito il salotto di Andrea e Clarina Maffei ebbe un ruolo chiave nella formazione professionale e umana del compositore: è in quel contesto che il giovane Verdi ebbe modo di conoscere di prima mano le idee più avanzate sul Risorgimento e sul Romanticismo, attraverso politici e pensatori che ancor oggi ricordiamo come fautori della politica e cultura italiana di quell'epoca quali Massimo D'Azeglio, Carlo Cattaneo, Ippolito Nievo, Tommaso Grossi, Alessandro Manzoni. Lo stesso Andrea Maffei, padrone di casa, fu il principale traduttore di Schiller in italiano, oltre che futuro librettista per Verdi, e autore di alcuni dei testi delle sue romanze. D'altra parte il genere della romanza da salotto non era stilisticamente così diverso da quello dell'aria d'opera, basti pensare che alcuni frammenti del brano *In solitaria stanza* sono immediatamente riconoscibili nell'aria *Tacea la notte placida* di Leonora nel *Trovatore* (con la sola variante del



tempo, da binario a ternario) e che *Cupo il sepolcro e mutolo* presenta coincidenze interessanti con il *Macbeth* di quattro anni dopo.

Il tema principale dei testi è l'amore contrastato e infelice: a questo genere appartengono *L'abandonée*, dedicata a Giuseppina Strepponi, compagna di vita del Maestro e pubblicata dall'editore Léon Escudier nel gennaio 1849 (esiste una seconda versione in italiano, *L'abbandonata*, pubblicata un decennio più tardi) e *La seduzione*, pubblicata dall'editore Canti nel settembre 1839 insieme all'*Esule* e il notturno *Guarda che bianca luna*. In linea con le convenzioni sociali e le mode dell'epoca queste storie non hanno un lieto fine, ed è solo attraverso la morte della fanciulla che si compie un destino crudele. Un altro tema è la patria, la sua esaltazione e la malinconia derivante dalla sua lontananza, come nel brano su versi di Temistocle Solera *L'esule*, quasi una scena d'opera composta da cantabile, recitativo e cabaletta. Poco dopo, nel 1839, Verdi e Solera avrebbero debuttato alla Scala con *Oberto, Conte di San Bonifacio*. Sono inoltre presenti personaggi particolari come il gondoliere, il trovatore e l'immancabile figura de *La zingara*, il cui fascino non mancò di ammaliare anche Verdi: seduttrice, senza patria e con una visione spensierata e leggiadra della vita.

Accanto a questi luoghi comuni si eleva al rango di *canzone da salotto* la musica della tradizione popolare, i così detti *stornelli* che si avvalgono anche di testi in dialetto. Il brano *Stornello* è stato pubblicato da Ricordi nel 1869 nella raccolta *Album per canto: a beneficio del poeta F. M. Piave* [...] iniziativa editoriale comprendente anche altre melodie di celebri compositori dell'epoca fra cui Auber, Mercadante e Thomas - promossa da Verdi stesso - per aiutare il celebre collaboratore che versava in grandi difficoltà economiche, gravemente malato e paralizzato.

Le composizioni *Non t'accostare all'urna* e *In solitaria stanza* su testi di Jacopo Vittorelli (autore molto in voga tra i musicisti del tempo), tratti dalle *Anacreontiche ad Irene*, sono testimoni dell'attenzione del compositore verso i gusti letterari dell'epoca; nel 1820 anche Franz Schubert aveva utilizzato le parole della X anacreontica *Non t'accostar all'urna*, pubblicata come n. 1 della raccolta D. 688.





Alcune arie da camera sono talvolta composte come segno di stima e amicizia nei confronti di persone vicine a Verdi: è del novembre 1844 la romanza *È la vita un mar d'affanni* dedicata alla figlia Chiara del letterato Jacopo Ferretti. La Barcarola *Fiorellin che sorgi appena* è composta nel novembre 1850, in occasione del soggiorno di Verdi nella villa del tenore Giovanni Severi e dedicata al figlio neonato del cantante.

Il noto librettista Felice Romani è invece il raffinato autore del testo del brano *Il mistero*. Bisogna ricordare che Verdi utilizzò un libretto di Romani per l'opera giovanile *Un giorno di regno*, che - dopo il fiasco totale della prima rappresentazione - riscontrò, solamente cinque anni dopo, il successo del pubblico (v. Cd Tactus TC.812290, *Giuseppe Verdi - Un giorno di regno*). Andrea Maffei è autore di *Il tramonto*, *Ad una stella* e de *Il brindisi* che viene qui presentato in due versioni con una struttura e un'idea ritmica simile ma in parte divergenti (la versione a stampa ha una tessitura più centrale per la voce rispetto alla prima versione autografa).

Considerando che le scelte compositive e letterarie di Verdi sono fino a questo momento in linea con il gusto del salotto dell'epoca, sorprende la scelta di mettere in musica due testi tratti dal *Faust* di Johann Wolfgang von Goethe: *Perduta ho la pace* e *Deh, pietoso, oh Addolorata* tradotti entrambi in italiano da Luigi Balestra. Il primo brano di questo dittico è ispirato dal celebre monologo della scena di Margherita all'arcolajo: *Meine Ruh' ist hin*. La struttura della composizione è più articolata e complessa della tipica romanza da salotto ed assomiglia ad una vera e propria aria d'opera. Il testo della seconda melodia narra la tragica conclusione della storia di Margherita. Questa romanza *durchkomponiert* può essere suddivisa in quattro parti caratterizzate da peculiari elementi musicali, che amplificano il significato dei versi e la loro drammaticità. Il traduttore di questi versi in italiano Luigi Balestra, figura di spicco della cultura bussetana, è anche autore dei versi della composizione *La seduzione*. Nel 1842, quattro anni dopo la pubblicazione delle due melodie precedenti, Verdi sarà nuovamente affascinato dai versi di Goethe, tradotti da Balestra, scrivendo *Chi i bei dì m'adduce ancora*. La composizione, mai pubblicata, era un dono dell'ormai affermato compositore a Sophia de' Medici,



Marchesa di Marignano, che lo inserì in un suo album contenente altri brani per voce e pianoforte. La scelta del grande poeta tedesco manifesta altresì una precoce attenzione per le tendenze culturali più avanzate del romanticismo europeo.

Del tutto eccezionale è la presenza di Alessandro Manzoni con versi tratti da *Adelchi: Sgombra, o gentil*, (Atto IV, *Sparsa le trecce morbide* vv. 13-18). Andata invece perduta o forse distrutta dallo stesso Verdi la musica della celeberrima *Ode al 5 maggio* risalente al 1836.

Un altro caso singolare per la qualità della poesia è *Pietà Signor*, composto nel novembre-dicembre del 1894 a beneficio delle vittime del terremoto in Sicilia e Calabria, sul testo dell'*Agnus Dei*, tradotto e parafrasato dal librettista e compositore italiano Arrigo Boito.

Scorrendo l'indice di queste composizioni spicca la presenza di un altro brano di ispirazione sacra: *Ave Maria*, con testo trecentesco di autore incerto, in un primo momento attribuito a Dante Alighieri. Inizialmente composta per soprano e archi (eseguita al Teatro alla Scala il 18 aprile 1880), Ricordi pubblicò di questo brano esclusivamente la versione per canto e pianoforte.

La fama delle romanze da camera di Verdi fu fin da subito notevole se la raccolta delle *Sei romanze* pubblicata nel 1838 fu ripubblicata anche l'anno successivo, ben prima che Verdi raggiungesse la notorietà come operista. In seguito la fama internazionale delle opere di Verdi favorì la pubblicazione di queste melodie tradotte in lingua tedesca, francese e inglese, con il conseguente adattamento anche dei titoli alle esigenze dei vari mercati esteri. Ricordiamo a tal proposito come la melodia de *Il poveretto* (pubblicata dall'editore Lucca nel 1847) fu utilizzata come aria aggiunta in una versione francese di *Rigoletto* a Bruxelles per il Théâtre de la Monnaie nel 1858: l'aria col testo cambiato si intitolava *Prends pitié de sa jeunesse* e fu cantata da Maddalena nell'atto III.



Note all'esecuzione

La scelta di registrare le romanze da camera di G. Verdi suonando un pianoforte storico nasce dall'esigenza di indagare sulla reale sonorità con cui queste composizioni erano state pensate ed eseguite. La realizzazione di questo progetto pone tuttavia numerosi problemi di ordine pratico: la produzione di questi lavori si spalma lungo quasi tutto l'arco dell'Ottocento, per cui occorrerebbero diversi strumenti a seconda della data di composizione e del tipo di scrittura tastieristica. D'altra parte lo stesso Verdi ebbe modo di suonare strumenti molto diversi nel corso della sua vita: dal *Tomaschek* di casa Barezzi al *Fritz* o all'*Erard* della sua dimora di Sant'Agata, oltre a quelli dei salotti e dei teatri di Milano e Parigi. Ci siamo orientati alla ricerca di un pianoforte dell'epoca che fosse abbastanza versatile da potervi suonare in modo plausibile musica di tutto l'Ottocento, senza cercare un'impossibile aderenza organologica per ogni singolo brano. La scelta è caduta sul fortepiano *Conrad Graf* opus 2772, databile tra il 1836 e il 1841, attualmente ospitato presso il conservatorio di Parma nella collezione «Laura Alvini» e appartenuto alla concertista scomparsa nel 2005. La sonorità vellutata e mai ridondante di questo strumento dal fascino particolare risulta adatta ai brani più diversi. Tornare al suono originale di questa musica significa recuperare anche il rapporto quotidiano di Verdi con il pianoforte: un accompagnamento scritto con pochi tratti magistrali ed effetti orchestrali sempre efficaci. In queste romanze da camera si respira un'atmosfera di incontro cordiale, di scambio appassionato di idee, di gusto per la narrazione. Da qui prende avvio anche la gestazione delle creazioni verdiane per il grande teatro.

ELISA MORELLI · DANIELA NUZZOLI · MARCELLO ROSSI



Giuseppe Verdi (1813-1901) is known to the general public as a composer of operas, but he was also the author of some vocal chamber-music pieces that were obscured by his operas and started being studied and rediscovered by the critics only in the last few decades.

Since the end of the eighteenth century, vocal chamber-music pieces (v. Cd Tactus TC.771960, *Gaspare Spontini - L'opera vocale da camera completa*) were composed in order to be performed in private drawing rooms by so-called “amateurs”, upper-middle-class lovers of music for whom musical activities were not work they needed for their livelihood, but an essential part of their cultural education. The compositions were usually for one or two voices accompanied by a harp, a guitar, or, more frequently, a fortepiano. Chamber arias, called “*romanze da camera*”, were so widespread as to generate an interesting market of printed editions, both of original compositions and of arrangements and transcriptions of famous opera arias.

Verdi composed most of his *romanze da camera* during his first creative stage (from 1838 to 1847, except for *Il brigidino*, 1863, and *Stornello*, 1869): their purpose was to pave the way for the composer in the society of Milan, where he had just settled after leaving his native Busseto. These melodies make it possible for us to reconstruct a map of his friendships and acquaintances, through his dedications and literary choices. From this point of view, the drawing room of Andrea and Clarina Maffei played an important role in young Verdi's professional and human education: it was the context in which he acquired a first-hand knowledge of the most advanced ideas on Romanticism and the Risorgimento, by meeting philosophers and politicians whom we still remember as promoters of Italian culture and politics of that period, such as Massimo D'Azeglio, Carlo Cattaneo, Ippolito Nievo, Tommaso Grossi, and Alessandro Manzoni. The host, Andrea Maffei, was the main translator of Schiller, and was to write librettos for Verdi and the texts of some of his songs. Actually the style of a chamber aria was not very different from that of the operatic aria: it is sufficient to point out here that some fragments of the piece *In solitaria stanza* can be immediately recognised in the Leonora's aria *Tacea la notte placida* in *Trovatore* (only the time,





which was binary, has become triple), and that *Cupo il sepolcro e mutolo* presents some interesting coincidences with *Macbeth*, which was composed four years later.

The main theme of the texts is unhappy, crossed love. This is the genre to which two pieces belong: *Labandonée*, dedicated to Giuseppina Strepponi, Verdi's partner, and published by Léon Escudier in January 1849 (there is also a version in Italian, *Labbandonata*, published ten years later); and *La seduzione*, published by Canti in September of 1839 together with *Lesule* and the nocturne *Guarda che bianca luna*. In keeping with the social conventions and fashion of that period, these stories do not have a happy ending, and the maiden's death is the only conclusion allowed by a cruel fate. Another theme is the fatherland, its praise and the sadness of being far from it, as in a piece on a poem by Temistocle Solera, *Lesule*, almost an opera scene formed of a cantabile, a recitative and a cabaletta. Shortly afterwards, in 1839, Verdi and Solera made their debut at the Teatro alla Scala with *Oberto, Conte di San Bonifacio*. There are also some special characters such as the *gondoliere*, the *trovatore*, and the fascinating figure of *La zingara*, whose charm bewitched Verdi too: a seductress without a homeland of her own and with a carefree, delightful outlook on life.

Alongside these clichés, another form of vocal music rose to the rank of *romanza da camera*: that of folk tradition, the so-called stornelli, which sometimes were based on texts in dialect. A piece entitled *Stornello* was published by Ricordi in 1869, in the collection "Album per canto: a beneficio del poeta F. M. Piave [...]": this publication also contained other tunes by famous composers of that period, including Auber, Mercadante and Thomas, and had been promoted by Verdi himself in order to help his well-known collaborator, who was in poverty, severely ill and paralysed.

The compositions *Non t'accostare all'urna* and *In solitaria stanza*, on texts by Jacopo Vittorelli (an author who was very popular among the musicians of that period) were drawn from *Anacreontiche ad Irene*. They testify to the composer's awareness of the literary tastes of his time; in 1820 Franz Schubert, too, had used the words of the tenth Anacreontic *Non t'accostar all'urna*, published as No. 1 in the collection D. 688. Some *romanze da camera* were composed by Verdi as a mark of esteem and friendship



for people who were close to him: for instance in November 1844 he composed the romance *È la vita un mar d'affanni*, dedicated to Chiara, daughter of the man of letters Jacopo Ferretti. In November 1850, when he was a guest in the villa of the former tenor Giovanni Severi, he composed the barcarola *Fiorellin che sorgi appena*, and dedicated it to his host's new-born son.

The well-known librettist Felice Romani was the refined author of the text of *Il mistero*. Verdi had used a libretto of his for his early opera *Un giorno di regno*, which was a total failure at its premiere and began to be appreciated by the public only five years later (v. Cd Tactus TC.812290, *Giuseppe Verdi - Un giorno di regno*). Andrea Maffei was the author of *Il tramonto*, *Ad una stella* and *Il brindisi*. The latter is presented here in two versions whose structure and rhythmic concept are partly similar, partly different (in the printed version, the position of the voice range is more central than in the earlier autograph one).

Considering that Verdi's compositional and literary choices had been, up to then, aligned with the tastes of contemporary drawing room music, it is surprising that he decided to set to music two texts drawn from Johann Wolfgang von Goethe's Faust: *Perduta ho la pace* and *Deh, pietoso, oh Addolorata*, both translated into Italian by Luigi Balestra. The first piece of this diptych is inspired by the famous monologue of Margherita's scene at the wool winder: *Meine Ruh' ist hin*. The structure of this composition is more diversified and complex than that of a typical *romanza* and more similar to that of a real operatic aria. The text of the second piece relates the tragic conclusion of Margherita's story. This *durchkomponiert* song is formed of four parts: each is characterised by particular musical elements that highlight the meaning and dramatic quality of the lines. The translator of these lines into Italian, Luigi Balestra, an eminent personality in the cultural circles of Busseto, was also the author of the lines of the composition *La seduzione*. In 1842, four years after the publication of the two previous melodies, Verdi was fascinated again by Goethe's lines translated by Balestra, and composed *Chi i bei dì m'adduce ancora*. This composition, which was never published, was a gift from the composer, who by then was well-known, to Sophia



de' Medici, Marchesa di Marignano: she included it in an album of hers, together with other pieces for voice and piano. The fact that Verdi had chosen the great German poet shows his early awareness of the most advanced cultural trends of European Romanticism.

A presence that is completely exceptional is that of Alessandro Manzoni, with lines from *Adelchi: Sgombra, o gentil* (Act 4, *Sparsa le trecce morbide*, lines 13-18). On the other hand, Verdi's setting of the famous *Ode al 5 maggio*, composed in 1836, has been lost, or maybe was destroyed by Verdi himself.

Another piece that is outstanding for the quality of its poetic text is *Pietà Signor*, which was composed in November-December 1894, for the benefit of the victims of the earthquake in Sicily and Calabria, and was based on the text of *Agnus Dei*, translated and paraphrased by the Italian librettist and composer Arrigo Boito.

If we glance through the list of these compositions, we cannot but notice the presence of another piece inspired by sacred music: *Ave Maria*, based on a fourteenth-century text whose author is uncertain and which, at the beginning, had been incorrectly attributed to Dante Alighieri. Verdi initially composed it for soprano and strings, and it was performed at the Teatro alla Scala on 18 April 1880; Ricordi published it only in the version for voice and piano.

Verdi's *romanze da camera* were immediately quite successful: this is confirmed by the fact that his collection *Sei romanze*, published in 1838, was reprinted the following year, much before he became famous as a composer of operas. Afterwards the international renown of Verdi's operas also facilitated the publication of these melodies translated into German, French and English, with their titles adapted to the requirements of the various markets. In this connection, we wish to point out that in 1858 the melody of *Il poveretto* (published by Lucca in 1847) was used as an additional aria in a French version of *Rigoletto*, for the Théâtre de la Monnaie of Brussels: the aria whose text had been changed was entitled *Prends pitié de sa jeunesse*, and was sung by Maddalena in Act 3.



Remarks on the performance

The decision to record Giuseppe Verdi's chamber-music romances using a historical piano was suggested by the wish to investigate the actual sound for which these compositions had been conceived and performed. The realisation of this project, however, gave rise to several practical problems: since the production of these works of Verdi's had been spread almost over the entire nineteenth century, we would have needed several instruments, depending on the year of composition of each piece and on its type of keyboard writing. On the other hand, Verdi himself happened to play very different instruments during the course of his life, ranging from the Tomaschek of the Barezzi family to the Fritz and Erard of his own house in Sant'Agata, in addition to those of the drawing rooms and theatres of Milan and Paris. So we decided to look for a period piano that was versatile enough to be plausible for playing music from the entire nineteenth century, without attempting to pursue an impossible closeness of the instrument to each piece. Our choice fell on the fortepiano Conrad Graf opus 2772, which dates back to 1836-1841 and is housed at present in the Conservatory of Parma in the "Laura Alvini" collection: it had belonged to this harpsichordist, who died in 2005. Returning to the original sound of this music means also to retrieve Verdi's everyday relationship with the piano: an accompaniment written with a few masterly strokes and orchestra effects that are always effective. In these *romanze da camera* we can feel an atmosphere of cordial meetings, of passionate exchanges of ideas, of relish for story-telling. Another thing was beginning here: the gestation of Verdi's creations for the great theatre.

ELISA MORELLI · DANIELA NUZZOLI · MARCELLO ROSSI





DANIELA NUZZOLI nasce a Senigallia (Ancona), si laurea in violino, canto e musica vocale da camera presso i Conservatori di Verona e Mantova. Segue Masterclass con Charles Spencer, Walter Moore e Stacey Bartsch. In ambito operistico, debutta a Radio France (Parigi) nell'opera di Piccinni *Iphigénie en Tauride* con Orchestre National de France, sotto la direzione del maestro Enrique Mazzola. Si esibisce in vari importanti Festival nazionali e internazionali tra i quali Ravenna Musica, Reial Acadèmia de Belles Arts di Barcellona, «Festival of Opera & Arts» di Palm Desert (USA) «Opera under the stars» di Palm Spring (USA), ECC «El Camino» di Los Angeles (USA). Si è esibita in veste di solista nel *Requiem* di Mozart con the Redlands Symphony Orchestra (California) e con l'Orchestre de Chambre di Toulouse (Francia) sotto la direzione del maestro Gilles Colliard. Per Tactus che ha recentemente pubblicato in prima mondiale musiche di Giuseppe Giordani per voce e organo (TC.750701).

Il tenore italo-messicano RAÚL HERNÁNDEZ è conosciuto come uno dei più dotati interpreti del repertorio belcantistico. Si è esibito come solista nei ruoli principali di opere (*Traviata, Rigoletto, Bohème, Puritani, Lucie de Lammermoor*, ecc.) nei più importanti Teatri Internazionali come: Metropolitan Opera House New York, New York City Opera, Teatro Liceu Barcellona, Teatro de Bellas Artes (Messico), Teatro Real Madrid, Seattle Opera, Bolshoi Opera di Mosca, Teatro Donizetti di Bergamo, Teatro Comunale di Bologna, Teatro Regio di Torino, Glimmerglass Opera, Opera di Zurigo, Opera Pacific, Orlando Opera, Festspielhaus di Baden-Baden, Kentucky Opera, Manitoba Opera, Opera de Quebec, Opera Lyra Ottawa, Florentine Opera, Milwaukee Opera, Atlanta Opera, Austin Lyric Opera, Konzerthaus Liederhalle Stuttgart, Semperoper Dresden, Konzerthaus Dortmund, Edmonton Opera, Teatro Carlo Felice di Genova, München Stadt Oper. Ha registrato per la TDK, Dymanic e Forlane, vincendo il premio «Orphée d'or».

MARCELLO ROSSI, si è diplomato in Organo, Composizione, Clavicembalo e tastiere storiche (*cum laude*), si è poi specializzato con G. Murray presso l'«Universität für Musik» di Vienna. Ha suonato in vari festival in Italia, Spagna, Germania, Francia, Repubblica Ceca, Svezia e Lituania. Ha lavorato sulle opere di Monteverdi con Roberto Gini (Ensemble Concerto) e con Marco Longhini (Delitiae Musicae). Dopo aver vinto il concorso di musica da camera dell'ERTA (European Recorders' Association) con l'Ensemble «Dulcis in Fundo», ha registrato le trio-sonate di J. H. Roman per Bottega Discantica. Con il mezzosoprano Daniela Nuzzoli ha registrato per Tactus gli Offeritori per voce ed organo obbligato di Giuseppe Giordani.





DANIELA NUZZOLI was born in Senigallia, Italy, she got her degrees in violin, singing and vocal chamber music at the Conservatory of Verona and Mantua. In the Lieder world, she follows Masterclass with Charles Spencer, Walter Moore and Stacey Bartsch. In opera, she made her debut at Radio France (Paris) in Piccinni's: "*Iphigénie en Tauride*" with Orchestre National de France, conducted by Enrique Mazzola. She performed in several International Festivals including Ravenna Musica, Acadèmia Reial de Belles Arts in Barcelona, Festival of Opera & Art in Palm Desert (USA), Opera Under the Stars in Palm Springs (USA), ECC "El Camino" in Los Angeles (USA), between others. She has performed as a soloist in the Mozart's *Requiem* with the Redlands Symphony Orchestra (California) and with the Orchestre de Chambre de Toulouse (France) conducted by Gilles Colliard. Tactus Label released her solo monographic CD (TC.750701) of Giuseppe Giordani's music (world premiere recording).

The Italian-Mexican tenor RAÚL HERNÁNDEZ is known as one of the most talented performers of bel canto repertoire. He has performed as a soloist in the opera's leading roles (Traviata, Rigoletto, La Bohème, Puritani, Lucie de Lammermoor, etc.) in the most important international Theaters as: the Metropolitan Opera House in New York, New York City Opera, Teatro Liceu in Barcelona, Teatro de Bellas Artes (Mexico), Teatro Real Madrid, Seattle Opera, Bolshoi Opera in Moscow, Teatro Donizetti in Bergamo, Teatro Comunale di Bologna, Teatro Regio in Turin, Glimmerglass Opera, Zurich Opera, Opera Pacific, Orlando Opera, the Festspielhaus in Baden Baden, Kentucky Opera, Manitoba Opera, Opera de Quebec, Opera Lyra Ottawa, Florentine Opera, Milwaukee Opera, Atlanta Opera, Austin Lyric Opera, Konzerthaus Liederhalle Stuttgart, Dresden Semperoper, Konzerthaus Dortmund, Edmonton Opera, Teatro Carlo Felice in Genoa, München Stadt Oper. He recorded for labels as: TDK, Dymanic and Forlane, winning the prize "Orphée d'or".

MARCELLO ROSSI, graduated in Organ, Composition Studies and Harpsichord and historical keyboards (*cum laude*), then he specialized with G. Murray, at the "Universität für Musik" in Wien. He played in various festival in Italy, Germany, Spain, France, Czech Republic, Sweden and Lithuania, mainly in the early music field. He worked on Monteverdi's works with Roberto Gini (Ensemble Concerto) and Marco Longhini (Delitiae Musicae). After winning the ERTA (European Recorders' Association) chamber music competition with the ensemble "Dulcis in Fudo" he recorded trio-sonatas by J. H. Roman for "Bottega Discantica". With mezzosoprano Daniela Nuzzoli he recorded the music for voice and organ by Giuseppe Giordani for the label Tactus.

TACTUS

DDD
TC 812205
© 2015
Made in Italy

RAUL HERNANDEZ

DANIELA NUZZOLI

MARCELLO ROSSI

